

## Discorso sul viaggio della memoria

Buon giorno a tutti, mi chiamo Lorenzo e quest'anno io e la mia classe siamo andati al viaggio della memoria. Sono qui per raccontarvi cosa per me ha significato questo viaggio e cos'è stato. Vorrei fare una premessa dicendo che quello che andrò a dire sarà solamente il mio semplice pensiero, per cui non sarà né giusto né sbagliato, né assoluto né infondato; sarà solo la mia personale visione dei fatti, in cui le persone che pensano in modo affine a me ci si potranno ritrovare, contrariamente sarebbe bello potessero esprimere una critica.

Per me il viaggio della memoria è stata un'ottima opportunità per riflettere; per riflettere su alcuni valori della vita e su come poterli esprimere al meglio o su come tutelarli, ma non solo: è stata l'occasione per riflettere su ciò che è stata la seconda guerra mondiale ed in generale cosa possa essere la guerra. Grazie a questa esperienza ho trovato possibile rappresentare la guerra come il momento drammatico in cui due libertà collidono, una mancanza di rispetto, un'imposizione del proprio pensiero sull'altro, ma soprattutto, un'impotenza davanti alla padronanza dell'accettazione della diversità tra gli uomini e al riconoscimento della loro uguaglianza.

La guerra porta anche molto dolore e sofferenza, ma non ho ritenuto giusto giudicarla negativamente per questo solo fatto perché penso che sarebbe un'offesa all'ideale di vita. Il "Dolore" è una caratteristica intrinseca della vita stessa e rinnegare questo valore significherebbe rifiutare una parte della vita, creando così un pensiero affine a quello della guerra, in quanto incapace di saper accettare la realtà per ciò che è e non per come noi vorremmo che fosse.

Ritengo invece giusto giudicarla "stupida" perché l'ho vista come una rinuncia alla "ricchezza umana" che ognuno di noi ha dentro di sé e secondo il mio pensiero sarebbe da tutelare, prima di tutto da parte dell'individuo, il quale deve essere in grado di conoscere i propri punti di forza e debolezza, ma, in secondo luogo, anche da parte della comunità che, in quanto tale, deve saper accogliere i propri membri, non per motivi di ritorno economico-lavorativo privi di "valore umano", ma per un semplice fatto di giustizia e rispetto di ciò che l'altro può sempre dare, ovvero un pensiero critico differente dal proprio. La cui utilità potrà non essere sempre una certezza, ma nel caso in cui non lo fosse si potrebbe ricorrere ad una critica costruttiva così da dare opportunità anche all'altro di migliorarsi. In oltre questo processo di accoglienza e ascolto sarebbe nell'interesse della comunità, dato che garantirebbe la pace. La guerra è l'esatto opposto di tutto questo, è la sua negazione. Per questo è "brutta", perché nega una parte bella della vita.

Riuscire in tutto questo non è affatto facile, richiede un elevato controllo di sé e molto impegno, cose non sempre così disponibili, infatti non è necessario essere perfetti, il bello del riconoscersi umani a vicenda risiede anche qui, darsi vicendevolmente la possibilità di poter sbagliare. Da questo punto di vista non ritengo importante non sbagliare mai, ma bensì saper rimediare sempre. Però il fatto di poter sbagliare non autorizza a farlo, mantenere l'impegno e il controllo rimane di fondamentale importanza per poter raggiungere l'obiettivo, raggiungimento che richiede fatica e tanto lavoro, dentro di sé per imparare a controllarsi e al di fuori per imparare a convivere con gli altri, ma questa sorta di sacrificio, di fatica e se vogliamo anche di dolore, legato alle situazioni difficili da superare e che richiedono uno sforzo particolarmente intenso, tale da poter essere paragonato al dolore, hanno poi una grande ricompensa morale, perché non sono azioni senza significato: sono fatte conseguendo alcuni ideali fondamentali che donano un grande valore all'azione stessa e alla vita, perché la "dedizione" ad essi, conferisce essi stessi come significato e valore.

Per riassumere, per me il viaggio della memoria è stata un'opportunità che mi ha permesso di uscire dal solito ambiente scolastico pieno di nozioni e numeri, importanti anch'essi, ma decidui e facili da dimenticare, a differenza del senso e del valore delle cose, in grado di rappresentarne l'essenza ben immagazzinata nella memoria. Come ho detto, mi ha anche fatto ragionare molto sulle dinamiche interne alle relazioni umane, concentrandomi più sul presente che sul passato, perché penso che per non rendere vano quel fatale "Errore umano", il "Dolore" provato e i sacrifici fatti per raggiungere la pace, sia necessario concentrarsi sui "mattoni" del presente e agire ora, per costruire il "bel palazzo" del futuro.